Num. 117

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 17 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
16 Maggio	742,52	742,32	742,12	+21,8	+24,5	+25,4	+22,0	+24,3	+23,6	+11,6	O.S.O.	O.S.O.	S.O.	Coperto chiaro	Nuv. a gruppi	Mezzo annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 MAGGIO 1864

Il N. 1777 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti l'art. 11 della legge 14 agosto 1862, n. 800, e l'art. 27 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni degli Impiegati civili;

Veduto il Regio Decreto 5 ottobre 1862, n. 884;

Veduto l'art. 18 del Regolamento approvato col Regio Decreto 24 aprile 1864, n. 1747;

Sentita la Corte dei conti;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Agli articoli 58 a 70 del Regio Decreto 5 ottobre 1862, n. 884, sono sostituiti gli articoli seguenti:

Art. 58) Nel Segretariato Generale della Corte dei conti sarà tenuto registro delle istanze che verranno presentate o trasmesse alla Corte per liquidazione di pensioni.

Art. 59) Il Presidente della Sezione destinerà un Consigliere relatore per ciascuna istanza.

Richiesti alla parte interessata o alle pubbliche Amministrazioni le informazioni e i documenti che occorrono sarà compilato negli uffizi della Corte un progetto di liquidazione.

Sarà fatta comunicazione al Procuratore Generale del progetto di liquidazione con l'istanza della parte, e gli altri documenti che vi sono a corredo.

Art. 60) Il Procuratore Generale, compiute le parti del suo ufficio, restituirà gli atti, unendo al progetto di liquidazione le sue conclusioni scritte.

Art. 61) Le parti potranno presentare o far presentare alla Corte memorie od altri documenti in appoggio alle loro istanze, e ne sarà fatta comunicazione al Procuratore Generale.

Art. 62) Sarà comunicato al Procuratore Generale il risultato delle ulteriori istruzioni o indagini che fossero ordinate dalla Corte.

Art. 63) Nel giorno fissato dal Presidente, la Sezione, sentita la relazione del Consiglio delegato, darà la sua deliberazione.

Art. 64) Quando la Corte deliberi non competere pensione alcuna, la deliberazione motivata della Sezione sarà col mezzo delle Prefetture o Sotto-Prefetture comunicata alla parte richiedente.

Art. 65) Saranno comunicate al Procuratore Generale le deliberazioni, le quali sieno difformi dalle sue conclusioni.

Art. 66) In conformità della deliberazione della Corte sul progetto di liquidazione, sarà dato da essa il Decreto che assegna la pensione.

Il Decreto conterrà il numero d'ordine, il cognome, nome, patria e qualità del pensionato, la legge applicata, il montare, la decorrenza e la durata della pensione.

Esso sarà sottoscritto dal Presidente della Sezione e dal Segretario Generale.

Art. 67) Un esemplare del Decreto che assegna la pensione sarà conservato nel Segretariato Generale della Corte.

Un altro esemplare sarà dal Presidente della Corte trasmesso al Ministero delle Finanze.

Un terzo sarà per mezzo della Prefettura o Sotto-Prefettura comunicato alla parte a cui saranno restituiti i documenti presentati.

Art. 68) Le Prefetture o Sotto-Prefetture faranno notificare le deliberazioni e i Decreti della Corte per mezzo degli uscieri delle Giudicature di Mandamento nella giurisdizione delle quali è il luogo di residenza delle parti.

Le notificazioni saranno fatte gratuitamente.

Le Prefetture o Sotto-Prefetture trasmetteranno alla Corte le attestazioni degli Uscieri di avere consegnati alle parti i decreti o le deliberazioni, e i documenti restituiti dalla Corte.

Art. 69) Il richiedente potrà presentare richiamo contro il Decreto o la deliberazione innanzi alla Corte in Sezioni unite, mediante istanza sottoscritta da lui, o da suo Procuratore speciale con elezione di domicilio nella Città sede della Corte.

Art. 70) Il Procuratore Generale potrà presentare richiamo alla Corte in Sezioni unite contro i Decreti della Sezione, quando egli creda che siano stati offesi i diritti dello Erario.

Art. 2. È derogato alle disposizioni dei Decreti o Regolamenti preesistenti in quanto non siano conformi a quelle approvate col presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1778 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 11 e 53 della legge 14 agosto 1862, n. 800, che istituì la Corte dei conti del Regno;

Veduto l'art. 27 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sulle pensioni degli Impiegati civili;

Considerando che non più ai Ministeri, ma spetta alla Corte dei conti di provvedere alla liquidazione di tutte le pensioni civili e militari;

Considerando essere di somma urgenza il provvedere all'ordinamento del nuovo servizio che si aggiunge alla Corte dei conti, in guisa che non vi sia interruzione o ritardo nella spedizione degli affari;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. I ruoli organici del personale dei Ministeri delle Finanze, della Guerra, dei Lavori pubblici, dell'Istruzione pubblica, di Grazia e Giustizia, dell'Interno, della Marina e dell'Agricoltura e Commercio sono ridotti nel modo seguente:

Ministero delle Finanze.

Di 1 Capo di Divisione di 2.a classe
» 3 Capi di Sezione
» 1 Segretario di 1.a classe
» 2 Applicati di 1.a classe
» 1 » di 2.a »
» 1 » di 3.a »
» 1 » di 4.a »

Ministero della Guerra.

Di 2 Segretari di 2.a classe
» 1 Applicato di 2.a classe
» 4 » di 3.a »

Ministero dei Lavori pubblici.

Di 1 Segretario di 1.a classe
» 1 Applicato di 1.a classe

Ministero dell'Istruzione pubblica.

Di 1 Applicato di 1.a classe

Ministero di Grazia e Giustizia.

Di 1 Applicato di 2.a classe

Ministero dell'Interno.

Di 1 Segretario di 2.a classe.
» 1 Applicato di 4.a classe.

Ministero della Marina.

Di 2 Applicati di 4.a classe

Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Di 1 Segretario di 2.a classe

Art. 2. Corrispondentemente alle riduzioni ordinate coll'articolo precedente, sono aggiunti al ruolo organico degli Uffizi della Corte dei conti i posti seguenti:

Di 1 Capo di Divisione di 2.a classe
» 3 Capi di Sezione
» 2 Segretari di 1.a classe
» 4 » di 2.a »
» 4 Applicati di 1.a classe
» 3 » di 2.a »
» 5 » di 3.a »
» 4 » di 4.a »

Art. 3. Gli stipendi degli Impiegati che saranno nominati ai posti indicati nell'articolo precedente, continueranno provvisoriamente ad essere pagati sui fondi dei Ministeri a cui ora appartengono, in fino a che colla legge del bilancio non sia approvato il trasporto delle somme di cui debbono essere diminuiti gli assegnamenti pel personale dei Ministeri al capitolo concernente il personale della Corte dei conti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 31 marzo e 17 aprile 1864:

31 marzo

Boldrini Giovanni, sost. segretario presso la giudicatura mandamentale di Matelica, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Montecarotto;

Tombesi Teodorico, sost. segretario presso la giudicatura mandamentale di S. Elpidio a mare, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Matelica;

Parmigiani Fausto, id. di S. Severino (Marche), id. di Offida;

Cofetti Isidoro, id. di Offida, id. di San Severino (Marche);

Ippoliti Antonio, segretario presso la giudicatura mandamentale di Ficulle, id. di Cagli;

Terribili Sebastiano, id. di Cagli, id. di Gubbio;

Moscioni Gio. Battista, id. di Gubbio, id. di Ficulle;

Jacoangeli Filippo, id. di Umbertide, id. di Terni;

Mascioli Carlo, id. di Terni, id. di Umbertide;

Ricchi Vincenzo, id. di Sarnano, id. di Fano;

Santangeli Federico, id. di Macerata Feltria, id. di Recanati;

Zingrilli Antonio, id. di Montalto delle Marche, id. di Sarnano;

Rossi Filippo, id. di Fano, id. di Monte Marciano;

Nicolardi Giulio, applicato f. f. di sost. segretario nel tribunale di circondario in Fermo, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Montalto delle Marche;

Mici Benedetto, sost. segretario presso la giudicatura mandamentale di Mondavio, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Macerata Feltria;

Giorini Gio. Battista, sost. segretario presso la giudicatura mandamentale di Cagli, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Mondavio;

Giardinieri Augusto, id di Pennabilli, id. di Cagli.

17 aprile

Favero Giovanni, nominato sost. segretario presso la giudicatura del mandamento II in Milano.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti delli 6, 10, 14 e 17 aprile 1864:

6 aprile

Colletta Donato, giudice del tribunale di Lucera, tramutato in quello di Reggio;

Lebano Giovanni, id. di Reggio, id. in Lucera.

10 detto

Quartapelle Berardo, giudice del mandamento di Campli, tramutato in quello di Notaresco.

14 detto

Morante Emilio, avvocato, nominato giudice nel tribunale circondariale di Cosenza;

Buoninconti Luigi, giudice mandamentale di Sora, tramutato in Aversa;

Vitaliani Antonio, id. di Vico, id. di Sora;

De Simone Achille, id. di Montemarano, id. di Vico;

Casella Nunzio, id. di Castropignano, id. di Matera;

Brasiello Enrico, id. di Mugnano, id. di Ottaiano;

Cante Carlo, id. di Ottaiano, id. di Mugnano

17 detto

Lebano Giovanni, giudice del tribunale di Lucera, giudice del mandamento di S. Giuseppe in Napoli;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82, 83, 84, 85, 94, 96, 97, 101, 103, 107, 114 e 116).

XIV (*Seguito*)

— Ah! esclama Emanuele vinto da quell'atto, da quell'accento; no, tu non sei spergiura.

Aurora gli si abbandona tra le braccia, tenendo stretto al seno il bambino.

— Andate: comanda Emanuele alla governante, su cui è caduto il suo sguardo.

La governante esce.

— Qui adunque c'è un mistero, ripiglia Emanuele, cui tu mi hai da spiegare, Aurora. Roberto è qui, e tu hai congiurato con esso lui, ed egli ha meditato col tuo assenso un rapimento....

Aurora interrompe con vivacità:

— Col mio assenso no. Io ho tutto tentato per isconsigliarli ambedue da quel partito e quando tu entrasti accorrevo per opporvimi ancora.

— Opporti? Ma per San Giorgio di chi adunque si tratta?

— E non l'indovini? Di Emilia.

Aurora narra ogni cosa intravvenuta fra i due giovani, dei quali essa era la confidente, la consigliatrice e l'amica.

Emanuele si lascia cadere ginocchioni a' piedi di Aurora, le prende la mano che le resta libera, poichè coll'altra ella sostiene il figliuolo, e glie la copre di baci.

— Oh! perdonami, Aurora, perdonami! Sono stato così ingiusto da dubitare di te!

Ma la giovine donna con quella mano, ch'egli le stringe e bacia, lo solleva e lo trae a sè, poi gli mette nelle braccia il bambino, ed ella stessa avvincendosi al di lui collo gli si abbandona sul petto.

— Fu un tristo sogno questo giorno malaugurato, da cui eccoci fortunatamente ridesti e cui abbiamo da sperare e da fare che più non si rinnovi. Non parliamone altro, e sii tu meco l'Emanuele di prima.

Su quelle tre care e nobili creature, cui il sangue e l'amore stringono di sì santo legame, discende nuovamente l'angelo della felicità domestica ad inondarne il cuore di infinita, sublime dolcezza.

Ad un punto entra Giovanni. Nel vedere la faccia traditora del domestico, Emanuele di botto ricorda tutto ciò che fece il tristo e indovina il peggio, che ignora, della sua condotta. Sorge di scatto, mentre lo sdegno gli manda vivamente il sangue alla testa a colorirgli le guancie.

Ma prima ch'egli abbia aperto le labbra a parlare, Giovanni gli dice col suo solito accento di falsa umiltà:

— La signora Marchesa madre manda a chiamare il signor Marchese in tutta fretta.

Ha bastato questo poco frattempo perchè Emanuele dominasse la sua ira che in quel primo impeto stava per ispirargli meno misurate parole, ed è con una calma in cui non c'è più che disprezzo, ch'egli ora intima a Giovanni:

— Voi tosto uscirete di casa mia e cesserete dal mio servizio.

— Signor Marchese! Esclama stordito il domestico.

— Tosto: ripete Emanuele con accento che non ammette osservazioni. Vi sarà pagato tutto ciò che potete pretendere.

— Ma che cosa ho fatto per meritarmi?...

Il Marchese gli rompe la parola in bocca con uno sguardo, innanzi a cui il tristo si sente annichilire, e mostrandogli l'uscio, gli dice con severo comando:

— Andate.

Giovanni obbedisce, bestemmiando in cuore, ma non osando più muovere una sola parola.

— Ed ora a quell'iniquo che ne ha comprato il tradimento! Esclama Emanuele avviandosi per partire.

Aurora lo arresta.

— Dove vai? Che vuoi tu fare?

— Vado al castello, dove mia madre mi attende; vado a dichiarare impossibile il maritaggio d'Emilia con quello scellerato; vado a chieder conto delle sue calunnie all'infame Negroni.

— Per pietà, Emanuele!

— Non temere di nulla....: Codesto aprirà forse anche gli occhi a mia madre. Sarà una ventura che avremo pagato a caro prezzo di nostro dolore.

Emanuele s'avvia ed Aurora lo accompagna sino fuori della palazzina. Quando son là e il marito dà un ultimo bacio alla giovane madre ed al bambino, volendo che rientrino per torsi alla frescura della notte autunnale, ecco ad un tratto, pel silenzio della campagna, suonare un colpo d'arma da fuoco verso la cinta del parco alla sinistra del padiglione, e tosto dopo un grido acutissimo di donna spaventata.

— O Dio! Che fu? Esclama Aurora impallidita. Ah forse Emilia e Roberto?.... Corriamo.

Il Marchese s'affretta verso quella volta dove si udì lo sparo, ed ecco poco stante uscir del boschetto e venire verso il padiglione correndo un uomo che porta fra le sue braccia una donna. È Roberto che si reca di quella guisa Emilia svenuta.

Ciaffardini Giosuè, id. del mandamento di Celenza sul Frigno, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Stendardo Francesco, id. di Sassa, tramutato in Bisceglie in luogo di Rubiai Pasquale dimissionario.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 10 e 14 aprile 1864:

10 aprile

Parlante Luigi, sost. cancelliere del mand di Leonessa, traslocato nella giudicatura mandam. di Pizzoli;

De Angelis Michele, id. di Villa Santa Maria, id. di Tossicia;

Bagnini Vincenzo, usciere, nominato sostit. cancelliere nel mand. di Città S. Angelo;

Trabiani Salvatore, id. di Castel di Sangro;

Di Cesare Domenico, id. di Civitella Roveto;

Quartaroli Luigi, id. di Villa S. Maria;

Amicarelli Raffaele, commesso della giudicatura di Capestrano, id. di Capestrano;

Domenicucci Domenico, id. di Paglietta;

Pasqualone Vincenzo, cancelliere della giudicatura di Barisciano, traslocato in quella di Sassa;

Pettinelli Girolamo, id. di Sassa, id. di Barisciano;

Speranza Filippo, sost. cancelliere della giudicatura di Aquila, nominato cancelliere in quella di Pizzoli;

Leopardi Luigi, id. di Pratola Peligna, id. di Borbona;

Callenno Salvatore, cancelliere mand. di Tursi, traslocato in Moliterno;

Amati Antonio, sost. cancell. al mand. di S. Severino, nominato cancelliere in quello di Tursi;

Caco Achille, sost. cancelliere del mandam. di Monte S. Angelo, revocato dall'impiego;

Giannistiano Michelangelo, cancelliere della giudicatura di Moliterno, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

14 detto

Pallone Scipione, nominato sost. cancelliere della giudicatura mand. di Aprigliano.

Con R. Decreti del 21 scorso mese, sulla proposta del Ministro delle Finanze, sono stati collocati a riposo:

Brescia Giuseppe, tenente di 1.a cl.;

Ruggiero Luigi, id. di 2.a nel Corpo delle guardie doganali.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 16 *Maggio* 1864

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico 1864-65 è vacante nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Milano un posto gratuito.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato con R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1 aprile 1856, N.1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun capo-luogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle Scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 18 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto Prefetto del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vajuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl'Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano, addì 26 febbraio 1864.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria.
BONORA.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere a concorso per esame da celebrarsi in Cremona, secondo il Regolamento approvato col Decreto Ministeriale del 1.o marzo 1864, il posto di medico visitatore sanitario di 7.a categoria nel capo circondario di Casalmaggiore, s'invitano tutti coloro che vogliono concorrervi, a presentare, infra il 15 dell'entrante giugno, le loro domande al Prefetto di Cremona corredate dei documenti indicati all'art. 2 dello stesso Regolamento.

Torino, 10 maggio 1864.

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

Mare Mediterraneo.

Fuochi di porto ad Alessandretta (Caramania).

L'Amministrazione dei fari e fanali dell'Impero Ottomano rende avvertiti i naviganti che a datare dal 1.o aprile 1864 vennero accesi sulla punta Ovest d'Alessandretta, ed a 20 metri dalla sua estremità due fuochi di porto bianchi, situati uno sotto dell'altro. La posizione del fuoco è data dalle seguenti coordinate: lat. 36° 35' 30" N., long. 33° 50' 5" E. merid. di Parigi.

L'elevazione del fuoco superiore sul livello del mare è di 15 metri, e la distanza a cui sono visibili con tempo chiaro è di 5 miglia.

Fuoco di porto a Latakie (Siria).

Collo stesso avviso rende pure avvertiti i naviganti, che sulla parte Nord dell'antico castello, a sinistra entrando nel porto di Latakie e sul luogo dell'antico fanale, venne acceso dal 15 aprile scorso un fuoco di porto rosso, la cui posizione è data dalle seguenti coordinate: lat. 35° 30' 30" N. e long 33° 26' 15" E. del merid. di Parigi.

L'elevazione del fuoco sul livello del mare è di 15 metri, e si potrà vedere con tempo chiaro alla distanza di 5 miglia.

Fuochi di porto a Caiffa (Siria).

Parimente rende pure avvertiti i naviganti che a partire dal 25 aprile scorso vennero accesi due fuochi di porto bianchi, stabiliti uno sotto dell'altro sul castello della città di Caiffa, a destra dell'ufficio sanitario. La posizione di questo fuoco è data dalle seguenti coordinate: lat. 32° 47' 4" N. e long. 32° 44' 45" E. del merid. di Parigi.

Il fuoco superiore è elevato sul livello del mare di 20 metri, e può essere visibile con tempo chiaro alla distanza di 5 miglia.

Torino, 3 maggio 1864.

D'ordine del Ministro
Il Capo del Gabinetto E. D'AMICO.

REGIO ISTITUTO TECNICO DI TORINO.

Avviso.

Coloro che aspirano a prendere in Torino l'esame di patente da misuratore dovranno presentare alla presidenza del R. Istituto tecnico dal 1.o a tutto il 30 giugno p. v. la domanda per l'ammessione su carta da bollo di cent. 50, corredata:

1. Degli attestati comprovanti il felice esito dell'esame di ammessione alla pratica, o dei titoli equipollenti;

2. Del certificato d'aver fatto regolarmente la pratica prescritta;

3. Della ricevuta del deposito di L. 60 da farsi presso il ricevitore demaniale di Torino.

Quanto agli allievi dell'Istituto basterà che presentino la loro domanda e la ricevuta del deposito.

Il Preside Prof. VAGLIENTI.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
Del Regno d'Italia
in Milano.

Si notifica che nel giorno di mercoledì 1.o giugno p. v., incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà presso la Direzione del Debito Pubblico in Milano, alle seguenti operazioni relative al Debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Prestito Lombardo-Veneto, legge 4 agosto 1861, E-D. N. 16), cioè:

1. Alla dodicesima estrazione di una serie del suddetto Debito.

2. All'abbruciamento delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati esistenti dal 1.o gennaio a tutto dicembre 1863 ed appartenenti alle serie precedentemente estratte.

Verrà in seguito pubblicata la serie estratta, e la distinta delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati compresi in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Si notifica pure che le cedole delle Cartelle scadenti il 1.o giugno p. v., il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno dalla Casa M. A. De Rothschild.

In Amsterdam dalla Casa Beker Fuld.

In Augusta dalla Casa di Paolo Stetten.

In Parigi dalla Casa De Rothschild fratelli.

La Cassa della Direzione del Debito Pubblico in Milano pagherà pure a richiesta del presentatore, le cedole scadute al 1.o giugno 1864 tuttochè ne sia annotato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta, avrà principio col 1.o dicembre 1864, e si effettuerà dalla Cassa della Direzione del Debito Pubblico in Milano; dalle suddette Case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e sopra mandati emessi dalla Direzione di Milano, anche dalle Casse delle altre Direzioni del Debito Pubblico e dalle Tesorerie dello Stato.

Le rate semestrali sulle Cartelle e Certificati della serie estratta cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1.o dicembre 1864).

La Direzione del Debito Pubblico in Milano è autorizzata a provvedere per la restituzione a mezzo della propria Cassa o di altra delle Tesorerie dello Stato, del capitale di quelle Cartelle e Certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però, che venga presentata alla stessa Direzione di Milano od alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino, apposita domanda in iscritto non più tardi del 1.o novembre p. v.

Milano, il 9 maggio 1864.

Il Direttore L. CACCIAMALI.
Il Segretario della Direzione BLASICH.

ESTERO

INGHILTERRA. — Nella Camera dei lordi, tornata del 13 di maggio, il conte di Ellenborough denunziò caldamente la condotta delle Potenze germaniche verso la Danimarca come estremamente tirannica ed ingiusta. Disse che le Potenze germaniche avevano impiegato le loro artiglierie per far macello dei sudditi del Re di Danimarca, e commesso un gran delitto contro il diritto pubblico. La Prussia si mostrò servile verso la Russia e rapace verso la Danimarca. Il nobile conte fece parecchie interpellanze al ministro degli affari esteri relativamente alle contribuzioni di guerra durante l'armistizio.

Conte Russell. Reputo mio dovere non fare alcuna osservazione sull'eloquente discorso pronunziato dal nobile conte. Anzi è mio dovere adoperarmi in ciò che possa recare la pace. In risposta all'interpellanza del nobile conte intorno alla presente sospensione d'armi debbo dire che io non mi dilungo punto dalla regola cui ho creduto mio debito impormi altra volta, cioè non esporre, durante una conferenza, ciò che si fa in quella conferenza; ma tuttavia, relativamente alla sospensione d'armi, credo si possa fare un'eccezione. La conferenza ha risoluto, e sarà questa una risposta all'ultima domanda fattami, che durante la sospensione d'armi le truppe alleate nel Jutland o in qualunque altro luogo esse occupino delle posizioni non levino contribuzioni di guerra, e paghino invece tutto ciò che si richiederà per le truppe.

La conferenza non istabilì alcuna regola relativamente alle contribuzioni imposte prima, ma, come io credo, lo spirito delle stipulazioni sarà che le truppe alleate cessino dal levare contribuzioni di guerra. Questo pare a me essere il vero significato della conferenza.

La conferenza, sollecita di porre un termine allo spargimento di sangue e di proteggere il popolo dalle contribuzioni di guerra, deliberò sul punto principale e lasciò che i comandanti delle forze militari e navali assestassero i particolari. Credo non essere autorizzato a dire davvantaggio a compimento del mio dovere, poichè relativamente alla seconda contribuzione nulla è stato deliberato dalla conferenza.

Debbo notare che, avendo fatto osservazioni ai Governi alleati relativamente alla prima contribuzione nel Jutland, il Governo austriaco ha affermato essere usanza il levare delle contribuzioni per mantenimento delle truppe, durante la guerra. Ora, quale che sia la consuetudine in altre contrade, ciò non usarono mai fare gli eserciti di questo paese. Quando il duca di Wellington comandava le nostre forze nella penisola non si levarono contribuzioni e s'ebbe grande cura di pagare tutto ciò che si forniva per uso dell'esercito.

Conte di Ellenborough. Duolmi assai udire dal nobile conte che la conferenza non sia stata molto precisa nei termini nelle istruzioni che intendeva dare relativamente all'esazione delle contribuzioni di guerra. Pare a me che non siavi nulla di ben definito nel suo linguaggio e che solo il nobile conte le interpreti in modo che non s'abbiano più a levare contribuzioni.

Conte Russell. Non s'hanno più a levare contribuzioni al tutto.

Conte di Ellenborough. Ma fu imposta una contribuzione di 600,000 corone lo stesso giorno che la conferenza stabilì un armistizio e, pare a me, sapendosi la conclusione a cui sarebbe venuta la conferenza. Si levò la contribuzione coll'idea di poter poi dire che fosse stata previamente imposta.

ALEMAGNA. *Berlino, 12 maggio.* — Una circolare sottoscritta da una ventina di personaggi influenti del partito feudale invita i cittadini a firmare la seguente petizione al Re:

Illustr.mo e potentissimo Re, graziosissimo Re e signore,

Il Governo danese lasciò trascorrere quattordici anni senza osservare i trattati che erano stati conchiusi collo scopo di guarentire il diritto dei Ducati tedeschi. Egli ha trattato la sua popolazione tedesca con una durezza indicibile. Indarno la Prussia, unitamente a'suoi confederati tedeschi, insistè sull'osservanza dei trattati. La Danimarca rispose coll'abolizione della costituzione di quei paesi.

Nella sua ostinazione il Governo danese rimase sordo a tutte le rimostranze delle altre grandi Potenze dell'Europa. Le ragionevoli domande della Dieta germanica non incontrarono che replicati insulti. Allora la morte di Federico VII sollevò la questione di sapere quale sarebbe il futuro sovrano dei Ducati. Cristiano IX s'impadronì del potere in virtù d'una parte delle convenzioni conchiuse, mentrechè non solamente non adempieva le altre, ma coronò la serie delle violazioni incorporando lo Slesvig alla Danimarca colla costituzione di novembre. Vanamente la Dieta protestò contro questa violenza contraria a tutti i principii di diritto internazionale e privato.

Tuttavia la longanimità delle grandi Potenze cominciò per scegliere la via più dolce per far trionfare le sue pretensioni legittime, procedendo all'esecuzione federale nell'Holstein invece di occupare immediatamente quel paese a titolo di pegno. E solo quando questi

---

XV.

Negroni si teneva per sicuro che Emilia, non avendo ricevuto il biglietto di Roberto, non avrebbe accolto il partito della fuga il meno del mondo. Però, siccome gli sarebbe tornato opportunissimo ad ogni modo lo sbarazzarsi dell'audace ufficiale, erasi recato dal guardacaccia, e a nome della Marchesa avevagli comandato di appostarsi a quel tal sito colla sua brava carabina in sul far della notte, e quando vedesse un uomo superare la muraglia per lo spacco che c'era colà gli facesse fuoco addosso senza misericordia.

Il guardacaccia, avvezzo sin da bambino ad ubbidire ai suoi padroni senza ragionare, aveva preso la sua arma e s'era recato al posto assegnatogli. Bene gli era venuto in mente di farne parola al marchese Emanuele, ma la sera scendeva di già, Negroni sollecitava e voleva vederlo avviarsi di subito; disse a sè medesimo che a niun modo il Marchese l'avrebbe rimproverato mai d'aver ubbidito ciecamente agli ordini della madre.

Per fortuna Roberto, nel recarsi al convegno dato ad Emilia, non passò dal solito luogo. Avendo voluto condotta la carrozza che doveva servire alla loro fuga, in un luogo più solitario e riposto della strada, l'aveva fatta ridursi proprio all'estremità più lontana del parco, ed egli medesimo era penetrato in questo per una breccia più difficile a superare, ma più vicina a quel luogo. Poi cautamente s'era inoltrato sino a quel tal cappannuccio di carpini che sappiamo.

Era un'ora forse ch'egli attendeva colla maggiore impazienza, quando un fruscio tra gli alberi l'avvisò dell'avvicinarsi di qualcheduno, e due minuti dopo gli si abbandonava tra le braccia, smarrita, confusa, tutta fuori di sè la povera Emilia.

Ella è vestita con tutta la pompa d'una fidanzata che sta per sottoscrivere il suo contratto di nozze. Sorvegliata diligentemente, non ha mai potuto allontanarsi dal castello. Ha dovuto vestirsi come volle la nonna, ha dovuto recarsi nella gran sala, dove è già il notaio seduto alla tavola con dinanzi la scritta. Non si aspetta più che Emanuele e poi la sorte della povera fanciulla sarà irrevocabilmente decisa. Ma ella da sua parte ha risoluto che non sarà mai moglie di Negroni. Quello che farà non sa ancora. Forse al momento di sottoscrivere avrà il coraggio di proclamare ch'ella non vuole e non vorrà mai acconsentire a quel nodo ingratissimo; e intanto le pare che un prospero evento debba da un istante all'altro intravvenire a recarle la sua salute.

Pensa a Roberto il quale forse l'attende.... Oh come fare a togliersi da quella sala la cui aria la opprime?

La tardanza di Emanuele scontenta la Marchesa e turba Negroni. Si manda un servo a sollecitarne l'arrivo. Emilia trovasi presso all'uscio. La nonna e Negroni in quel punto parlano vivamente fra loro e non guardano la fanciulla. Gustavo sta discorrendo col notaio. Oh come il cuore le palpita alla povera Emilia! I battenti dell'uscio sono socchiusi. Ella, pian piano, come un'ombra che striscii, sguscia fra essi, è fuori della sala, è sul pianerottolo, ha volato la scala, trovasi innanzi ai fiori del giardino che non le par vero ancora. Sente mancarsi le gambe per l'emozione; si preme il cuore che le palpita con indicibile affanno; comincia a sorgerle nell'animo la speranza e la gioia d'esser libera; ma è più potente ancora la paura. Non tarderanno ad accorgersi ch'ella si è allontanata, la cercheranno, non tarderanno a raggiungerla.... Oh! bisogna fuggire, bisogna cercar riparo nell'amore di Roberto. Egli la difenderà da tutto e da tutti.... E se non ci fosse?.... Allora ella correrà al padiglione a gettarsi tra le braccia di Aurora.

Queste cose passano rapidamente nella testa confusa dell'infelice, e raccolte tutte le sue forze, ella si slancia di corsa verso il boschetto dove arriva, come abbiamo visto, mezzo svenuta.

Roberto la rassicura e la conforta.

— Vieni, dic'egli di poi, non perdiamo tempo; tutto è pronto.... Sei sotto la salvaguardia dell'onor mio e del mio amore.... La felicità ci attende.

Emilia se ne lascia condurre quasi smarrita. Roberto è giunto alla breccia che è più facile a superare, quella presso a cui sta appiattato alla vedetta il guardacaccia.

Il brav'uomo aveva ordine di trarre addosso a chiunque volesse penetrare, e vede ora che qui il caso è alla rovescia e si tratta di gente che vuole andar fuori per quella via poco legale. Ciò lo imbarazza alquanto, ma ad ogni modo pensa che il meglio si è di arrestare quelle persone chiunque si sieno. Si drizza dunque minaccioso in sull'apertura della muraglia, brandendo la sua carabina.

— Alto là! Grida egli: non si passa.

Roberto stringe alla vita Emilia col braccio sinistro, e impugna colla mano destra una pistola.

— Lasciami andare, rispond'egli, o guai a te!

— Non c'è guai che tenga. Questa non è strada da galantuomini, e vi piacerà tornare indietro.

— Ti darò la somma che vuoi....

— Guardate come vi rispondo! Indietro, o tiro.

E il bravo guardacaccia spiana il fucile.

Roberto fa un movimento per sottrarre Emilia a quel pericolo. Il guardacaccia lo crede un accenno di attacco e spara. Emilia sviene mandando quel grido che Aurora ed Emanuele hanno udito echeggiare per la notte. Roberto, salvo per miracolo, non pensa che a soccorrere la svenuta donzella e corre smarrito verso il padiglione, dove Emanuele ed Aurora lo accolgono con premura e amorosamente si danno con esso a richiamare alla vita la povera Emilia.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

mezzi si parvero infruttuosi, quando il consiglio dato da tutte le Potenze alla Danimarca di abolire la costituzione di novembre per lo Slesvig e di aprire in tal guisa la via ad un accordo rimase senza risultamento, quando finalmente le gravi osservazioni degli amici della Danimarca rimasero senza effetto, le grandi Potenze tedesche presero le armi per liberare lo Slesvig dall'oppressione che faceva pesare su esso il Governo di fatto e per ottenere la facoltà, occupando quel paese come pegno, di concertarsi colle altre Potenze europee sulle guarentigie atte ad assicurare ai Ducati il godimento tranquillo e durevole della loro costituzione e dei dritti competenti alle relazioni naturali di ciascun suddito. Ma anche qui, nè il sentimento del diritto, nè la giusta stima delle cose non poterono arrestare le tendenze ostili della Danimarca contro i paesi tedeschi uniti con essa sino allora sotto lo stesso principe. Un'ostinata resistenza convertì la progettata occupazione del paese, come pegno, in una sanguinosa guerra. Il Governo di Copenaghen ordina ad un bravo esercito di resistere dietro i baluardi singolarmente solidi, finchè l'eroismo dei soldati li espugna con un fatto d'armi la cui gloria è fatta più grande ancora per la grandezza dei sacrifizi che ci costa.

Da ciò che precede risultano in modo chiaro ed incontestabile per chiunque abbia il sentimento dell'onore prussiano e simpatia pel destino dei popoli tedeschi due proposizioni. Primieramente, se in seguito all'ostinata resistenza dell'avversario gli eserciti alleati delle grandi Potenze tedesche hanno dovuto far trionfare delle pretensioni legittime col prezzo di sanguinosi sacrifizi, se la Prussia piange migliaia di figli caduti sul campo di battaglia, è necessaria per tal sacrifizio una sufficiente ricompensa. Secondariamente, se già prima di questa guerra il Governo danese faceva pesar un giogo intollerabile sui Ducati, la sua condotta durante la guerra lo ha reso affatto incapace di governarli in avvenire. L'animosità nazionale che ha fomentata tra la popolazione tedesca e la danese, giunta ora al più alto grado, rende impossibile da quinc'innanzi un'esistenza pacifica e sopportabile della prima sotto la dominazione danese. Noi consideriamo la separazione dello Slesvig tedesco e dell'Holstein dalla Danimarca e la loro riunione tra loro, o sotto un principe proprio e la efficace protezione di un potente Stato tedesco, o come parte integrante di questo Stato, come la sola soluzione che compensi i sacrifizi da noi fatti e prometta agl'interessati pace e prosperità durevole.

Graziosissimo re e signore, il popolo prussiano, siamo certi, non retrocederà davanti ad alcun sacrifizio per mettere V. M. in grado di cercar di ottenere con tutta la possibile energia questa soluzione. Consideriamo come un sacro dovere verso la patria, come verso i nostri fratelli morti, l'adoperarci a tutt' uomo perchè il loro sangue non sia stato sparso invano, perchè porti un frutto tale che la Prussia possa ricordare nei tempi più lontani con riconoscenza gli eroici suoi sacrifizi (*Gazzetta Nazionale*).

FATTI DIVERSI

PIO ISTITUTO DI S. PIETRO. — La Direzione di questa Istituzione, aperta in Torino, borgo S. Donato, alle giovani derelitte, che, rilasciate dalle carceri del Regno, o soltanto traviate, bramano rientrare nella via dell'onore e della virtù per essere riabilitate al civile consorzio, sente un bisogno di far pubblica testimonianza di sua doverosa gratitudine a S. M. il Re, pel sussidio di L. 300 testè largito al predetto Istituto. La Direzione fa pure i più vivi ringraziamenti al Ministro di Grazia e Giustizia, il commend. Pisanelli, e all'attuale R. Economo generale, cav. Pietro Fenoglio, che promossero questa sovrana benefica disposizione.

ISTITUTO DEI SORDO-MUTI DI TORINO. — Occorrendo per l'istruzione degli allievi sordo-muti di questo pio Istituto l'opera di un nuovo istitutore ecclesiastico o secolare, preferibilmente fra i primi, la Direzione invita premurosamente chi voglia aspirare a tale carica a presentarsi al sig. Rettore dell'Istituto cav. D. Cante (Via Assarotti) presso cui saranno resi ostensibili gli obblighi e i vantaggi annessi alla carica.

Per la Direzione

Il Controllore segretario P. Di Pollone.

I periodici della capitale sono pregati di ripetere il presente avviso.

SOCIETA' *promotrice delle Belle Arti in Torino.* — Una Società che conta circa duemila Azionisti ha in questo fatto solo la più luminosa prova della propria importanza. Nè deve destar maraviglia questo numero già considerevole assai, ove si ponga mente che nel mentre per un lato si coopera così al maggiore incremento delle arti belle, col procurare agli artisti un modo acconcio di render note le opere loro e di farne spaccio, si hanno in pari tempo tali vantaggi da compensar largamente la spesa di *venti* lire che si debbono pagare in ogni anno.

I Soci di fatto, oltre all'aver l'entrata libera all'Esposizione insieme col catalogo della medesima, concorrono all'estrazione dei premi formati colle opere d'arte che in ogni anno si acquistano dalla Società per una somma giammai minore di *venticinque mila lire*, e non essendo favoriti dalla sorte, ottengono in fin dell'anno un elegante *Album* adorno di non meno di otto disegni.

Ciò stante la Direzione nutre fiducia che il crescente concorso verificatosi negli anni precedenti vorrà pure continuare in oggi, sì che si abbiano sempre maggiori mezzi di raggiungere il lodevole scopo per cui veniva istituita questa Società.

Per la Direzione

Il Direttore Segretario

Avv. Luigi Rocca.

SOCIETA' DI TEMPERANZA. — Nella sera di mercoledì 18 corrente darà lezione sulla storia delle arti il professore cav. Tettoni.

Nella sera di giovedì 19 corrente, grande accademia di musica vocale ed istrumentale nell'aula grande della residenza sociale.

FUNERALI DI TRIGESIMA *al Principe E. Della Cisterna.* — Giovedì della passata settimana era con insolito splendore e con grande magnificenza di funerea pompa addobbata a lutto la chiesa di S. Filippo. Vi era dentro raccolto eletto numero di ragguardevoli personaggi e si udiva per l'interno del tempio una mesta e profonda armonia conveniente al rito. Sovra la porta principale del tempio un'iscrizione dettata da pio ed intimo affetto annunziava che la *Principessa Luigia Della Cisterna, nata dei Conti di Merode e la sua figlia Maria, rimaste sole per recente ed immensa sventura a compiere quell'ufficio di lagrime e di preghiera, offrivano all'anima eletta del Principe Emanuele Della Cisterna sacrifizio solenne di espiazione.*

Era venerata e cara a tutti la memoria dell'illustre personaggio a cui si pregava pace ed eterna requie. Il Principe E. Della Cisterna ebbe animo generoso, sensi nobili e leali. Ei conservò, diceva un illustre suo amico, del patriziato antico la lealtà, l'onore, la fede e vi unì le grandi e belle aspirazioni della civiltà in cui visse.

Chi lo conobbe l'amò; chi ne udì parlare pregiò ed onorò il suo nome. Gli avvenimenti politici turbarono il corso della sua vita, lo sviarono da quelle pubbliche ed alte cariche a cui lo chiamavano la sua nascita e il suo ingegno; ma punto non alterarono la serena fermezza della sua mente. Ei carezzò nella sua giovane età una generosa idea i cui primi conati furono, come suole, infruttuosi ed infelici, ma che ebbe più tardi pieno e splendido effetto. Ei dovette rassegnarsi all'esilio che seppe disasprire con forti studi ed utili cure, facendo con atti di virtù generosa, onorato in terra straniera il nome del patriziato piemontese. Ritornò in patria marito e padre, ed ivi passò gli ultimi anni del viver suo fra l'amore della sua nobile consorte e delle figlie, e l'affetto rimasto costante e saldo degli amici de'suoi giovani anni.

Gaspare Gorresio.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA *per le provincie di Romagna. — Tornata del 24 aprile* 1864.

Il sig. prof. Emilio Teza, testè eletto a membro effettivo della nostra Deputazione, legge una sua proposta su gli studi da farsi per una - Grammatica comparata dei dialetti italiani. - Ampiamente trattando il soggetto, egli tocca della differenza delle lingue nel corso delle età; e come ad ogni breve giro di tempo risponda una diversità nelle forme e nei suoni: non essere maraviglia adunque se i dialetti italiani si vadano sempre rimutando; e però giova studiarli, non ad arrestarne i mutamenti, ma a serbarne testimonio storico della vita presente. Ciò riguardo al tempo; in quanto allo spazio egli mostra come tutta la terra sia nella stessa condizione dell'Italia; e però stolti o vani i lamenti di coloro che in questa differenza di dialetti vedono cagioni di debolezza e discordia; fortuna anzi per l'Italia, che, in confronto ad altre grandi nazioni, nella varietà de' suoi dialetti ella non sia uscita non solo dalla famiglia ariana, ma nemmeno dalla stirpe latina. E però all'Italia paragona l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, aggiungendo che anche questa fu sventura per l'Italia, non aver avuto, come Spagna, Francia e Germania, due letterature, una antica, una moderna; e fu veramente fortuna perchè se non avesse avuto questa unità di letteratura, sarebbe stata, se non impossibile, assai difficile l'unità politica, da quella sino ad oggi rappresentata. Sì che dileguandosi ora il pericolo delle divisioni, tanto più riesce bello ed utile siffatto studio che mostra nella unità lo svolgimento del molteplice.

Questa impresa pertanto propone il Teza ai Comuni d'Italia.

Sarebbe scelta una Commissione di tre linguisti o più che darebbero un saggio di grammatica d'uno dei dialetti nostri; per esempio di Torino. La Commissione proporrebbe anche il sistema grafico che avrebbe da servire a rappresentare tutti i suoni delle favelle italiane. Quel saggio si distribuirebbe nelle città che sono a capo d'una varietà dialettica; e in quella città si farebbe una grammatica che si tenesse strettamente al *Saggio*. Non darebbe che le forme vive nella città e sarebbe stampata a spese del Comune. In ogni provincia dialettografica la grammatica della città principale si distribuirebbe alle città e ai paesetti che nel parlare leggermente se ne scostano; e raccolte di qui le più gravi differenze alla grammatica della città, se ne pubblicherebbe un secondo volumetto che servisse a compiere e rimutare il primo.

In breve tempo si avrebbero due grammatiche di ogni provincia dialettografica: una della città che ne serba il tipo, l'altra delle differenze delle terre circostanti. Su quei dati sicuri si segnerebbe una carta dialettografica d'Italia, che sarebbe fatta senza spese quasi e perfetta. Si ecciterebbero nelle provincie gli studiosi a raccogliere i canti popolari, le novelline, le costumanze delle nozze, dei funerali, le tradizioni storiche, i giuochi, le superstizioni; s'illustrerebbe ad un tempo e l'etnografia e la storia della letteratura popolare.

Il prof. Teza conchiude la rapida esposizione di questa idea, mostrando speranza che l'opera si compia, perchè i cultori dei dialetti non mancano in nessuna città; perchè i Comuni andranno certo a gara nell'aiutarne i lavori; e perchè l'Italia può onorarsi di tali uomini che guidino gli altri con l'insegnamento e cogli esempi, de' quali ama citare il prof. G. Flecchia, che forse sarebbe da invitare ad esserne il presidente.

Alla Deputazione di Bologna egli per ultimo si rivolge, domandandole ch'ella si ponga a capo di questa impresa.

La Deputazione, plaudendo al concetto del profess. Teza, aderisce all'invito, ed è testo nominata la Commissione per formulare il progetto da essere presentato alle altre due Deputazioni dell' Emilia. La Commissione riesce così composta: prof. cav. Rocchi, prof. Emilio Teza, dott. cav Luigi Frati.

(*Monit. di Bologna*) L. Mercantini *Segr.*

MANIFATTURA DI PIANOFORTI. — Non vi ha industria che da più anni a questa parte abbia preso da per tutto tanta estensione quanto quella dei pianoforti; si fanno di continuo in questo strumento dei perfezionamenti a grande vantaggio dell'arte musicale. Una innovazione tutta recente che merita d'essere menzionata nell'interesse dell'industria e dell'arte, è quella dei signori Philippe Henri Herz neveu et comp. che han fondato da pochi mesi una grande casa per la manufattura di pianoforti a Parigi, Rue Scribe 7, il di cui capo è nipote del celebre pianista Henri Herz, egli pure fabbricatore di pianoforti.

I giornali politici, letterari ed artistici di Parigi hanno parlato assai favorevolmente di questo nuovo pianoforte del signor Filippo Enrico Herz; e fra gli altri il *Moniteur Universel* nel suo numero del 21 aprile scorso ne fa la seguente descrizione:

« C'est un piano à queue d'un petit modèle: ce piano est un chef d'œuvre. La forme en est charmante; il est en palissandre, on dirait de l'ébène du plus beau style Louis XIV, avec des ornements et des incrustations de cuivre doré et partout les armes du roi-soleil, qui peuvent s'appliquer aussi à l'instrument: *Nec pluribus impar.* Tout dans ce piano, jusqu'au pupitre et jusqu'aux pédales, est d'une élégance parfaite et d'un fini prodigieux. Pour la qualité de son, je ne crois pas qu'on ait jamais obtenu des résultats plus heureux: puissance, ampleur, pureté, justesse, homogénéité, netteté, rapidité, rien n'y manque. Chaque note est une perle; les sons se prolongent, se lient, se fondent, s'éteignent par d'insensibles et douces gradations; rien de sec, de dur, de heurté; rien qui accuse, de près ou de loin, l'âpreté du métal. Le clavier chante sous la main de l'artiste.

« Les pianos droits, sortant des mêmes ateliers du jeune Henri Herz, ont la plus parfaite ressemblance, jusqu'à l'endroit où ils sont coupés, avec les pianos à queue: même disposition, même sonorité, mêmes avantages. Tous les formats et tous les plans sont nouveaux: ils réunissent les progrès réalisés jusqu'ici, et d'autres encore dont l'initiative appartient à la nouvelle maison. Le plus petit de ces instruments a une très-grande force et conserve admirablement l'accord. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 MAGGIO 1864

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, dopo breve discussione a cui presero ancor parte i deputati Sanguinetti e Siccoli e il Ministro degli Affari Esteri, approvò i capitoli del bilancio straordinario del Ministero degli Affari Esteri per l'anno corrente. Incominciò quindi la discussione del bilancio straordinario del Ministero di Grazia e Giustizia per l'anno medesimo; di alcune quistioni riferentisi ad esso ragionarono i deputati Melchiorre, Mordini, Boggio, Calvino, Ara, e il Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Ministro delle Finanze presentò due nuovi disegni di legge, uno per le spese occorrenti a riparare a' danni dell'incendio del Ministero delle Finanze, l'altro per approvare una convenzione conchiusa fra le Finanze e il Municipio di Torino per la permuta di alcuni beni stabili; e presentò pure la relazione della Corte de' Conti per l'anno 1863 prescritta dalla legge 14 agosto 1862.

DIARIO

I fogli di Berlino pubblicano una petizione, che diamo per intero più sopra, diretta al Re di Prussia e sottoscritta da una ventina di personaggi influenti del partito feudale o conservatore. Si chiede con questa petizione che i ducati di Holstein e dello Slesvig sieno definitivamente separati dalla Danimarca, sia costituendosi in uno Stato a parte sotto il protettorato di uno Stato germanico potente, sia aggregandoli a questo medesimo Stato. È superfluo dimostrare che codesto Stato potente è la Prussia.

Secondo i giornali francesi era aspettato a Parigi il barone di Beust, ministro sassone, rappresentante della Confederazione germanica alla Conferenza di Londra.

Una lettera che il *Lloyd di Vienna* riceve da Costantinopoli rappresenta la politica austriaca in Oriente come associata a quella della Russia, e invece la Porta e il Governo rumeno come perfettamente d'accordo, sotto gl'influssi specialmente della politica francese.

Un telegramma di Bruselle del 13 riferisce la voce che l'ultima combinazione ministeriale cattolica ha poca probabilità di riuscita, e fa osservare che la dimissione dei ministri liberali non è stata ancora accettata dal Re. La Camera sarà convocata secondo gli uni pel 24 corrente, secondo altri pei primi di giugno.

Un telegramma di Copenaghen del 16 corrente reca che la squadra che era nel mare del Nord è arrivata, senza aver sofferto alcuna avaria, a Copenaghen, ove fu accolta con entusiasmo dalla popolazione.

Il *Moniteur Universel* annunzia che la Conferenza di Costantinopoli si riunì il 14 e decise di nominare una Commissione speciale incaricata d' esaminare i titoli di proprietà dei conventi dei Principati Danubiani.

Leggesi pure nel *Moniteur Universel*:

« Il Governo, usando del diritto attribuitogli dagli articoli organici del concordato (legge del 18 germinale, anno X, art. 1), non ha autorizzato in Francia la pubblicazione di un Breve, dato a Roma il 17 dello scorso marzo, per l'introduzione, nella diocesi di Lione, della liturgia romana.

« Ogni pubblicità pertanto data a questo Breve costituirebbe la violazione d'una legge che il Governo ha volontà ed obbligo di far rispettare. »

Il *Temps* di Parigi ha notizie di Tunisi dell'11, secondo le quali il Bey avrebbe rifiutata l' offerta del comandante delle forze francesi, che voleva far isbarcare dei soldati a Tunisi.

Scrivono da Gerusalemme che le cerimonie della settimana santa e delle feste di Pasqua, pei cattolici greci e armeniani, erano terminate il 1.o maggio. Malgrado un'affluenza immensa di pellegrini (erano più di 10,000), tutto passò con una perfetta tranquillità. L'attitudine delle autorità turche e le esortazioni concilianti del clero dei diversi riti contribuirono a mantenere fra i rappresentanti di questi riti la migliore armonia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 16 *maggio*.

La squadra che era nel mare del Nord è arrivata qui senza avere sofferto alcuna avaria. La popolazione l'accolse con entusiasmo.

Bukarest, 16 *maggio*.

Regna nel paese grande tranquillità. Non vi è stato alcun assembramento. Il Principe viene dappertutto acclamato.

Parigi, 16 *maggio*.

Dal *Moniteur* — La Conferenza di Costantinopoli nella seduta del 14 decise di nominare una Commissione speciale la quale esaminerà i titoli di proprietà dei Conventi.

Il *Temps* ha da Tunisi in data 11 che il comandante delle forze francesi voleva far sbarcare dei soldati, ma che il Bey ha rifiutato.

Parigi, 16 *maggio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)	— 66 80
id. id. 4 1/2 0/0	— 93 75
Consolidati Inglesi 3 0/0	— 90 5/8
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura)	— 68 95
Id. id. chiusura in contanti	— 69 10
Id. id. id. fine corrente	— 69 —
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 1167
Id. id. id. italiano	— 525
Id. id. id. spagnuolo	— 675
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 366
Id. id. Lombardo-Venete	— 533
Id. id. Austriache	— 407
Id. id. Romane	— 340
Obbligazioni	— 237

SOCIETA' DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE.

Il R. Ministero dell'Interno, colle note 11 maggio corrente, n. 56787-5192 e 57615-5249, ha significato alla Direzione generale del Tiro a segno nazionale che le infrascritte Amministrazioni, cioè:

Quella delle ferrovie Lombarde e dell'Italia centrale;
Id. della ferrovia Romana (*Sezione di Rimini*);
Id. delle ferrovie Meridionali;
Id. delle ferrovie Livornesi;
Id. della ferrovia Centrale-Toscana, hanno aderito alla domanda loro stata rivolta di accordare, a favore dei militi della Guardia Nazionale ed ai membri delle rispettive Commissioni che devono recarsi a Milano pel Tiro a segno, il trasporto a metà prezzo e la validità dei biglietti a tutto il 30 p. v. giugno pel ritorno, e che pari concessione venne fatta dalla Compagnia Italiana di navigazione Accossato e Peirano, la quale fa il servizio postale; e che in quanto alle domande fatte dalla Direzione del Tiro a segno, per ottenere le stesse agevolezze a favore dei tiratori privati, si è fatto premura di raccomandare l'effetto alle Amministrazioni predette, e si riserva di segnalargli l'esito del suo ufficio tosto che il sappia.

La Società di navigazione Rubattino ha dichiarato di accordare anch'essa la riduzione del 50 per 0/0 sul prezzo di trasporto per gli individui che, muniti del richiesto certificato, si recano al Tiro nazionale a Milano.

Per la Direzione

Il consigliere Ricardi.

Il segretario A. Caimi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

17 Maggio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 68 90 90 69 69 69 10 10 15 15 — corso legale 69 — in liquid. 69 05 05 pel 31 maggio.

BORSA DI NAPOLI — 16 Maggio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 68 75 chiusa a 68 80.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 16 Maggio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90 5/8	90 5/8
3 0/0 Francese	»	66 90	66 80
5 0/0 Italiano	»	68 95	69 »
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	527 »	525 »
Id. Francese	»	1176 »	1167 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	365 »	366 »
Lombarde	»	536 »	535 »
Romane	»	340 »	310 »

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO DI TORINO.

Monte di Pietà ad interessi.

A far tempo dal primo p. v. luglio l' interesse dei capitali che trovansi e saranno ulteriormente depositati e versati nella cassa attiva del Monte di Pietà sarà portato dal 4 1/2 al 5 per cento.

G. Favale gerente

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE DELLO STATO.

Avviso al pubblico.

Alle ore 8 1/2 ant. dell'8 giugno e giorni successivi sotto una delle tettoie merci della stazione di Porta Nuova in questa capitale, si procederà, col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli, e non reclamati dai proprietari; questi oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli, fazzoletti, ecc.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la strada ferrata ed abbandonate dai proprietari.

Torino, 14 maggio 1864.

L'Amministrazione.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 23 del corr. mese di maggio, alle ore 2 pomerid., si procederà in Napoli, nella sala degli incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla Regia Marina nel 2.o Dipartimento di *Pelli e Corami* negli anni 1864 e 1865, ascendente alla complessiva somma di L. 34,027.

I generi costituenti detta impresa, coi prezzi rispettivi d'asta, sono i seguenti:

NATURA DEI GENERI	Specie d'unità	Prezzo dell'unità lire	cent.	Quantità approssimativa 1864	1865	Ammontare 1864	1865	Importo totale
Cuoio forte (Messina)	chilogr.	3	»	»	»	»	»	»
Id. (Castellamare)	id.	4	05	»	»	»	»	»
Cuoio bianco di Napoli	id.	3	50	»	»	»	»	»
Pelli di vacchetta nostrale	id.	5	50	1500	1500	8250	8250	16500
Id. di vitello	id.	7	65	»	500	»	3825	3825
Id. di Castellamare a colore dette stragrandi	ognuna	2	55	»	40	»	102	102
Pelli di montone zimmero	id.	5	»	1500	1000	7300	5000	12500
Id. id. per pece non conciate di peso ognuna non meno di chilogrammi 1, 50	id.	2	20	»	»	»	»	»
Pelli di daino bianco	id.	2	50	60	60	150	150	300
Id. in bazani	chilogr.	4	»	100	100	400	400	800
Id. di montone a pelo lungo e di montone in lana	ognuna	3	09	»	»	»	»	»
Totale						16300	17727	34027

I sopradetti articoli dovranno essere di prima qualità ed esattamente conformi ai campioni esistenti nella sala di deposito.

I materiali medesimi dovranno essere, a cura dell'imprenditore, trasportati o nel Regio Arsenale di Napoli, o nel Regio Cantiere di Castellammare, a seconda di quanto sarà specificato nelle richieste del Commissariato Generale.

Le più dettagliate condizioni di appalto, sono visibili nella sala sovraindicata in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto, sul prezzo suindicato, un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di L. 3,402 70, in numerario, o in viglietti della Banca Nazionale, o in polizze spendibili, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore. Ed appena deliberata l'impresa, una tale somma dovrà essere depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti e vi rimarrà fino allo esatto adempimento del contratto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 500.

Napoli, il 8 maggio 1864.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario ai contratti
MICHELE DI STEFANO.

2361

COMMISSARIATO GENERALE
DELLA R. MARINA ITALIANA NEL 1.o DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno 20 maggio 1864, alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala di deposito attigua all'ingresso principale del R. Arsenale, nanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto per la provvista alla R. Marina di Chiodi, Pernotti, Pale, Zappe, Badili e Cucchiai di ferro, per la complessiva somma di L. 60,000.

Tutti gli oggetti dovranno essere perfettamente uguali ai corrispondenti modelli esistenti nella sala di Ricezione.

Le consegne saranno fatte in detta sala a misura delle richieste rilasciate all'impresario dal Commissariato generale di Marina.

Le più dettagliate condizioni di appalto, sono visibili presso il Commissariato Generale situato nella Regia Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. it. 6,000, in contanti o in titoli del Debito pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso l'Amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto Ln. 400.

Genova, 10 maggio 1864.

Il Commissario ai Contratti
SIMION.

2363

È uscito il primo volume
DEL

GIRO DEL MONDO

NUOVO GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI
Diretto dai signori
EDOARDO CHARTON ED EMILIO TREVES
E ILLUSTRATO DAI PIU' CELEBRI ARTISTI

Un magnifico volume di 532 pagine, con 330 grandi incisioni, 15 carte geografiche e piante topografiche

ESTRATTO DELL'INDICE DEL VOLUME

Napoli e i Napoletani, lettere di Marco Monnier. — *Un'escursione al canale di Suez*, per Paolo Merruau, col riassunto e stato presente delle opere del canale — *Viaggio dell'Isola di Rodi*, di Eugenio Flandin. — *Venezia*, descritta da Göthe e da A. di Beaumont. — *La spedizione di Sir John Franklin nel polo artico*, narrata da Mac-Clintock. — *La morte del viaggiatore Schlagintweit nel Turchestan* — *Alcuni giorni al Marocco*, note di viaggio di F. Schickler. — *Viaggio negli Stati Scandinavi*, per Paolo Riant (1 il Telemark, 2 il vescovado di Bergen). — *Viaggio al Malabar*, del contr'ammiraglio Fleuriot de Langle. — *Scoperta dei grandi laghi africani*, di Burton e Speke — *Una scena in Australia*. — *Visita alla grotta di Antiparos* (Grecia), per E. A. Spoll. — *La coda del Nyam-Nyam*, per G. Lejean. — *Un inverno a Pietroburgo*, di P. Blanchard. — *Naufragio del luogotenente Krusenstern nei ghiacci del mar di Kara* — *Viaggi nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos ed in altre parti dell'Indo-China*, del naturalista Enrico Mohot. — *Visita alle grotte di Mammouth* (Stati Uniti), del signor Poussielgue — *Una caccia di negri nelle grotte di Mammouth*, narrata da L. Deville — *Viaggio nel Paraguay*, del signor Alfredo Demersay. — *Viaggio in Danimarca*, di G. M. Dargaud. — *Cerimonie della settimana santa a Gerusalemme*, note di un viaggiatore. — *Da Kiew a Berezoff*, ricordi di Eva Felinska, esiliata in Siberia. — *Viaggi nell'Ercinia*, di Adolfo Carnot e di Stroobant. — *La prima ascensione sul vulcano Orizaba* (Messico), per il barone de Müller. — *Viaggio nella Nuova Caledonia*, di V.te de Rochas. — *Avventure del barone di Wogan, in California*, descritte dallo stesso.

Ital. L. 16, franco in tutto il Regno d'Italia.

Si ricevono le associazioni al secondo volume del *Giro del Mondo* che uscirà fino a tutto il 1864 in 33 fascicoli settimanali con copertina, al prezzo di ital. L. 16 — per il Regno d'Italia; di franchi 22 per il Veneto.

2400 *L'uffizio è in Milano, via del Durino, n. 27.*

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Terra d'Otranto.

Situazione degli stabili: Provincia	Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Terra di Otranto	Lecce	Rustici	Dodici	115283 19	Lecce	21, 25 e 27 maggio 1864
Totale del num. dei lotti e del loro valore			N. Dodici	115283 19		

Lecce, il 28 aprile 1864.

Il Direttore Demaniale

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

per la preparazione, lavorazione, filatura e torcitura meccanica dei Lini e delle Canapi, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano

I signori Soci Azionisti aventi voto sono convocati in Assemblea generale il giorno 22 maggio corr., ad un'ora pomeridiana, nella gran sala della Camera di Commercio di questa città, per gli effetti dell'art. 20, lett. *a* e *b* degli Statuti sociali.

Milano, 6 maggio 1864. 2219 *Il gerente* Giuseppe MAGGIONI.

SOCIETA' ANONIMA
per la condotta
DELL'ACQUA POTABILE
IN TORINO

1.a pubblicazione

Il Comitato Direttivo della Società Anonima per la Condotta d'Acqua potabile in Torino, ha fissata la convocazione in quest'anno dell'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno di domenica 29 maggio corrente ad un'ora pomerid.

Tutti li possessori di num. 10 azioni hanno diritto d'intervenirvi anche per mezzo di procuratore.

La Direzione di detta Società ha li suoi Uffici, in cui si terrà l'adunanza generale suddetta, in via Carlo Alberto, num. 30, piano terreno. 2407

Strada ferrata Centrale
DEL CANAVESE

L'Assemblea generale degli Azionisti che doveva aver luogo il 26 corrente, stante la ricorrenza della festa del *Corpus Domini*, sarà protratta al giovedì successivo 2 giugno.

2419 *Il consiglio d'amministr.*

Canale Marittimo di Suez

Gli azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 100 per azione a tutto il 1 luglio prossimo.

Il secondo semestre scadente il 1 luglio in L. 7 50, verrà computato in deduzione del versamento.

Il ritardo a detto versamento sarà fissato in ragione del 5 per 0,0 a partire dal 1.o luglio.

Via Arsenale, n. 15, dalle 2 alle 4 pom.

I corrispondenti della Comp.

2194 DUPRÈ Padre e Figli.

AVVISO

In data 9 corrente essendosi resa defunta *ab intestato* la vedova Angela Vivenza, nata Barra, si invita chiunque possa essere ritentore di titoli o fondi alla medesima spettanti di farne la consegna al signor Gioachino Barra, in via Dora Grossa, n. 38

Torino, 12 maggio 1864. 2318

Occasione favorevole

DA VENDERE
CASSA DI FERRO

Di solidissima e recente costruzione, presso Bertero Giuseppe serragliere, via Bertola, quasi rimpetto alla porta n. 30.

GIACOMO STRAUSS
Fabbricante di articoli in schiuma di mare

Rende noto di avere aperto un nuovo magazzeno sotto i portici della Fiera, casa delle Regie Finanze, num. 95.

I signori troveranno nel medesimo un grandioso assortimento di PIPE e PORTA-SIGARI garantiti per la loro ottima qualità, e di finissimo lavoro.

Si eseguiscono pure qualsiansi *Figure*, *Cifre*, *Corone*, *Stemmi*, ecc sugli articoli suddetti a prezzi i più moderati. 1567

AVVISO
ALLE AGIATE FAMIGLIE

PALAZZINE signorili di nuovo genere, incombustibili, con giardini, scuderie, rimesse o senza, da costruirsi in prossimità del viale del Re, per conto degli acquirenti e conforme ai disegni visibili presso il perito giurato A. Bussdana, via Bertola, n. 17, Torino. A corpo da L. 30 a 35 m. caduna circa. 2193

Luci da SPECCHI perfezionate, cornici in legno, dorure e sculture, via Nuova, n. 16, Torino, all'ingrosso e dettaglio. 1592

VENDITA DI UN MOLINO

in Cardè, circondario di Saluzzo. — Recapito dal proprietario Manero. 2416

VENDITA VOLONTARIA
DI STABILI

Alle ore otto mattutine del giorno 31 volgente mese di maggio, nella sala delle pubbliche udienze dell'ufficio della giudicatura di Saluzzo, posta al primo piano superiore della casa Oddono, nanti la piazza dello Statuto ed avanti al sottoscritto segretario della stessa giudicatura, statone specialmente commesso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degl'infra designandi stabili divisi in due lotti, proprii delli minori Lucio, Gio. Batt., Giuseppe e Celestino fratelli e figli del signor Ludovico Ceresole, luogotenente in ritiro, residenti pure in Saluzzo, e della di costui prole nascitura, sul prezzo a cadun lotto assegnato come in appresso, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando rilasciatosi in data di ieri, e di cui si potrà avere visione in tutte le solite ore d'ufficio nella segreteria della stessa giudicatura.

Lotto 1.

Casa signorile con rustico, cortili, giardini e fabbricati annessi, sito il tutto nella parte elevata di Saluzzo, segnati in mappa alli numeri 2211 e 2154 ed all'art. 117 e n. 516 della matrice dei fabbricati, e fra le coerenze a levante della salita di S. Gio., a giorno della via degli Archi, a ponente del signor don Ortolani ed a notte della via di S. Bernardo, e composta la manica principale d'abitazione di due piani sopra i sotterranei, cioè, tre cantine, al piano terreno tre legnaie, scuderie, cucina, cinque gabinetti e quattro camere, al piano nobile di dieci camere, salone, gabinetti, grande vestibolo e terrazzo, al piano superiore di otto camere e due granai con accesso ai piani suddetti da scale interne disimpegnate da vestiboli e terrazzi.

E l'altra manica di fabbricato componesi di due scuderie, due rimesse, due cantine, portone d'entrata, piccolo cortile con pozzo d'acqua viva, al primo piano di 6 camere, due gabinetti, fienile e porticato, ed al secondo piano di due granai, il tutto della superficie di are 13, 33, pel prezzo di lire 9500.

Lotto 2.

Sulle fini di Saluzzo, corpo di cascina denominata la Sibilla, alle regioni Delle Basse, Sant'Andrea, Sotto la Via e per la Via di Revello e Traversagna, composta di campi, prati, alteno e piccolo boschetto con ampio fabbricato rustico e civile, con aia e giardino, della superficie totale notata in cadastro di ett. 30, 22, 92 e sotto li num di mappa 2669, 2636, 2871, 2876, 2880, 2882, 2539, 2903, 2909, 2910, 2911, 2912, 2915, 2922, 2923, 2925, 2924, 2929.

E questo lotto pel prezzo di L. 64,175

Saluzzo, 10 maggio 1864.

2337 Not. Gio. Batt. Cesa segr. deleg.

2425 CITAZIONE

Sull'instanza delli Giuseppe Perotto, Antonio e Giuseppe fratelli Roggero fu Pietro, residenti nel luogo di Melle, venne, con atto d'oggi dell'usciere Giusiano Nicola presso la Corte d'appello di questa città, citata, a mente dell'art. 62 del cod. di proc. civile, la Maria Perotto, moglie separata di Costanzo Ballatore, autorizzata a star in giudicio, già residente in detto luogo di Melle, ed ora dimorante in Tolone (Francia), a comparire nel termine di giorni 60 avanti la stessa Corte, per ivi vedersi, in riparazione della sentenza appellata, resa dal tribunale di Saluzzo il 7 marzo ultimo, nella causa tra quali sovra, assolvere essi appellanti dalle domande di detta Ballatore, previa, ove d'uopo, l'ammissione dei dedotti incombenti.

Torino, 16 maggio 1864.

A. Gatti p. c.

2430 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto dell'usciere Antonio Obert, addetto alla giudicatura di Dora, in Torino, in data d'oggi, fu fatto comando alla ditta Eugenio Chenal corrente in Saint-Dié Vosge (Francia), di pagare entro giorni 5, a pena de l'esecuzione mobiliare e dell'arresto personale, la somma di lire 818 57, tra capitale, interessi e spese, alla ditta Savarino e Virano corrente in questa città.

Torino, 17 maggio 1864.

Giaccaria sost. Isnardi.

AVVISO

Il Consiglio degl'Istituti Ospitalieri di Milano, in rappresentanza dell'Ospitale Maggiore, rende noto che il barone Giuseppe Colli, nel suo testamento 15 giugno 1861, pubblicato il giorno 19 dello stesso mese innanzi al cessato R. tribunale provinciale di Milano, scrisse la seguente disposizione:

« Lascio erede universale di tutta la mia « sostanza attiva e passiva l'Ospitale Mag« giore in Milano, e ad esso ingiungo l'ob« bligo ch'egli pensi, quale buon padre di « famiglia, e come saviamente ha praticato « in altri casi, ad elargire ai miei parenti « quella gratificazione che troverà oppor« tuna in via di equità, sempre però in suo « arbitrio in quanto all'entità, escludendo « senz'altro quegli che non volessero uni« formarsi. »

In conformità, il Consiglio invita coloro che potranno comprovare la loro parentela col defunto, ad insinuarsi colle debite allegazioni all'Ufficio del Protocollo entro mesi sei dalla presente pubblicazione.

Scaduto il termine, quelli tra i parenti che non avranno fatta la propria insinuazione, non saranno più ammessi al favore del legato, quand'anche fossero raccomandati da circostanze speciali.

Saranno tenute valide le istanze già presentate a quel fine, se ed in quanto comprovino la parentela.

Si fa avvertire che presso l'Archivio dell'Ospitale Maggiore esiste un'albero genealogico dello stipite del barone Giuseppe Colli, il quale potrà essere esaminato da chi vi abbia interesse, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, dei giorni non festivi, durante il termine fissato dal presente avviso per le insinuazioni.

Milano, il giorno 4 maggio 1864.

Il Presidente
D'ADDA.

2256 Perelli segr. gen.

AVVISO

Il sottoscritto Francesco Ruschi, di Pisa, rende pubblicamente noto, per tutti quanti gli effetti di ragione, che l'ill.mo sig. marchese Carlo del fu sig. marchese Giuseppe Malaspina, con atto pubblico, rogato Carlo Ciappei nel 23 aprile 1864, registrato a Pisa il 27 detto, vol. 5 n. 534, costituì in mandatario e amministratore generale di tutto il suo patrimonio, tanto in Italia che all'estero, esso Francesco Ruschi; e in pari tempo dichiarò revocata fino da quel giorno ogni procura generale e speciale fatta precedentemente dal medesimo sig. Malaspina ai suoi agenti.

Invita perciò chiunque abbia interessi e crediti col prefato sig. Marchese Malaspina, a farne denunzia al sottoscritto nel termine di un mese, all'oggetto che possa compilare uno stato e prendere gli opportuni provvedimenti; decorso tal termine, non saranno altrimenti riconosciuti.

Pisa, li 14 maggio 1864.

2405 F. Ruschi.

2417 CITAZIONE

L'usciere presso il tribunale del circondario di Torino Luigi Bergamasco, sotto il 13 corrente mese sull'instanza di Giuseppina Pira vedova dell'avv. Luigi Gastaldi, e Carolina Gastaldi madre e figlia, la prima anche qual tutrice delle altre di lei figlie Felicita e Rosa, domiciliate in Alba, quali eredi del rispettivo marito e padre suddetto, citò a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile Pietro Aglietto, d'ignoto domicilio, residenza e dimora a comparire nanti il tribunale del circondario di Torino all'udienza del 31 maggio corrente per vedersi autorizzare la vendita per subasta dei beni in detta cedola di citazione descritti, situati sul territorio di San Maurizio, da esso posseduti unitamente alla di lei madre Anna Armandi, Francesco, Paolo, Angela, Luigia e Pietro fratelli e sorelle Aglietto.

Torino, 16 maggio 1864.

Selavagione sost. Margary p. c.

2418 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 12 corrente dall'usciere Giorgio Boggio addetto alla R. giudicatura di Torino, sezione Dora, venne notificata sull'istanza del sig. Giovanni Rizzetti di questa città a termine dell'art. 61 del codice di procedura civile al sig. Filippo Ferracini Gritti, già residente in questa città, la sentenza proffertasi li 26 aprile scorso dalla predetta giudicatura colla quale venne condannato al pagamento di L. 167 45 cogli interessi e spese fra il termine di giorni dieci.

Torino, 15 maggio 1864.

L. Pavia proc. spec.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.